

WIGWAM®

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2023

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRXXX



Giulia Manzato
di anni 21
di Arzergrande (Pd)

SCRITTI DI CUORE, UN NUOVO CANTIERE PARTECIPATIVO 2023

Iniziamo oggi con questo, la pubblicazione dei lavori di un nuovo Cantiere Partecipativo che ha per guida lo scrittore Ivano Manzato

Riordinando la sua libreria Giulia ho trovato dieci libri che ha scritto suo papà Ivano, dal 1993 ad oggi. Curiosa, rendendosi conto di non sapere come e perché il suo papà ha cominciato a scrivere, alla prima occasione lo "intervista".

Giulia: papà, ieri ho rimesso a posto i libri nella mia libreria ed ho

ritrovato quelli che hai scritto tu, quelli che mi hai raccomandato di conservare con cura (e questo è sicuro!), e mi sono resa conto che non ne so molto, in realtà. Mi racconteresti quando hai cominciato, perché e come è nato il tuo primo libro?

Ivano: Giulia cara, te l'ho già raccontato di sicuro, forse eri troppo piccola per memorizzar-

lo, ma mi fa piacere il tuo interesse e te lo racconto più che volentieri.

Nel 1992 ero entrato a far parte dell'Associazione AVIP (Associazione Volontari per Iniziative di Pace) di S. Angelo di Piove che operava a favore dei profughi della ex Jugoslavia. Andavamo a Novi Vinodolski (in Croazia) per consegnare aiuti umanitari ad

Le emozioni e la sofferenza che provavo nel vedere tanto dolore e disagio provocato dalla cattiveria umana a quei profughi, soprattutto ai bambini, non mi facevano dormire, non mi permettevano di stare sereno



La Wigwam
Local Community
Saccisica - Italy



alcune famiglie di profughi bosniaci e ad alcuni ragazzi ospiti di un orfanatrofio.

Le emozioni e la sofferenza che provavo nel vedere tanto dolore e disagio provocato dalla cattiveria umana a quei profughi, soprattutto ai bambini, non mi facevano dormire, non mi permettevano di stare sereno. Per me si è trattato di un'esperienza sconvolgente che non sono riuscito a far decantare se non scrivendo qualche poesiola (ed era la prima volta che lo facevo). Esprimere il mio disagio fu per me un toccasana, più ne scrivevo e più mi rasserenavo. La poesia, diceva una nota definizione della poesia lirica, è soprattutto emozione: una emozione forte, capace di sconvolgere una vita.

Un'emozione non fugace, che resta, magari sedimentata, nell'animo, provocando anche cambiamenti radicali nelle persone. Un'emozione che poi riaffiora e che ha bisogno di essere espressa, comunicata agli altri,



I bambini con cui giocavamo nel cortile della scuola di Dobrovci, Bosnia

perché in questo modo trova la sua ragione d'essere, perché nella comunicazione essa diventa messaggio, fonte di emozioni ulteriori, mezzo di compartecipazione e di comprensione reciproca. Dopo di che, aperta la strada e sfogato il bisogno più impellente, ho continuato ad esprimere quanto era nascosto nelle pieghe del mio cuore e dei miei ricordi.

E' nato così il primo volume: *Frègoe, brandei de sentimento spanpanà so qualche folieto de carta.*

Giulia: cioè? Lo sai che io mastico poco e malamente il dialetto.

Ivano: traduzione: Briciole, brandelli di sentimento distesi (confusamente) su qualche foglietto di carta.

Giulia: ma perché proprio in rima, e perché in dialetto?

Ivano: mio nonno materno Anselmo, che è stato il "campanaro" (sacrestano) di Concadalbero per sessant'anni, era uso, dall'alto della sua scolarità (aveva frequentato la scuola per BEN due anni), era solito festeggiare gli avvenimenti di rilievo in paese (tipo l'arrivo del nuovo parroco o di una nuova suora) con delle poesie in rima ed in dialetto. Probabilmente ho mutuato da lui questa modalità. O forse è vero che il dialetto è la lingua del cuore



Abbiamo costruito da zero un parco giochi per i bambini

ed era il mio cuore che, allora, aveva bisogno di sfogarsi.

Giulia: e poi?

Ivano: poi condividevo con i compagni di avventura quei miei scritti e loro le trovavano bellissime, perché i sentimenti che esprimevo io erano esattamente gli stessi che albergavano anche nei loro cuori. Tutti me ne chiedevano copia per leggerle e farle leggere a parenti, amici e conoscenti.

Poi, visto che eravamo sempre in cerca di nuovi modi per raccogliere fondi utili all'acquisto degli aiuti da portare a chi aveva perso tutto, ebbi la bella idea di fotocopiare quelle prime liriche e di venderle o meglio scambiarle con chi ci dava qualche contributo economico o con materiali utili.

Giulia: e ne hai "vendute" tante di quelle dispense? E come sei arrivato al libro?

Ivano: beh, per la verità, la vendita andava abbastanza bene fino a che ... una di quelle dispense arrivò tra le mani del Dottor Drago, allora primario del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Piove, nel quale operavo come infermiere da una quindicina d'anni. Io e il Dottor Drago non eravamo esattamente amici, all'epoca: idee politiche divergenti ci tenevano distanti.

Un giorno che mi trovavo in Pronto Soccorso cercando di vendere il mio prodotto ad un collega mi sentii chiamare con un certo tono imperioso dal Dottor Drago e fui invitato a recarmi nel suo ufficio. Appena entrato Piero Drago, sventolando una copia della dispensa, mi chiese senza troppi preamboli: "Ivano, chi ha scritto queste poesie?" "Io, Primario, le sto vendendo per ac-

quistare ..." "Ti ho chiesto: chi ha scritto queste poesie?" "Il nome che c'è in calce ad ogni componimento è la mia ... di chi dovrebbero essere?" "Siediti!"

Mi sedetti pronto a difendermi da una non so quale accusa ed invece il Primario cambiò completamente atteggiamento, prese in mano il telefono, compose un numero e guardandomi fisso mi disse: "Devi fare un libro!" poi a qualcuno, che intanto aveva risposto dall'altro parte del filo: "Ciao Umberto, ti mando un nostro infermiere che ha scritto delle poesie bellissime ... pensa ... in dialetto. Leggile e preparati a fare l'introduzione perché deve pubblicarle. Ciao."

Giulia: e tu?

Ivano: ho provato a rifiutare ma Drago si è fatto pressante: "Sono molto molto belle, non pensavo davvero che tu ... le devi assolutamente pubblicare."

Giulia: e com'è andata, papà? Ho il libro in mano per cui so che ti sei fatto convincere, ma tu, che non avevi esperienze precedenti, come hai fatto a ...

Ivano: fu un'avventura! Marinello (l'Umberto che aveva coinvolto il Dottor Drago), giornalista e critico d'arte, segretario degli artisti della Saccisica, si complimentò con me e avvalorò e rinforzò l'idea del Dr. Drago: pubblica!

Mi convinco e mi rivolgo all'amico Giancarlo, direttore di una tipografia di Albignasego con cui collaboravo da tempo poiché ero autore di qualche articolo e correttore delle bozze di una rivista sui diritti degli ammalati (a tiratura nazionale) che lui stampava per noi. Giancarlo mi mette davanti una serie di domande: for-



I resti di una moschea bombardata vicino a Dobrovci, Bosnia

mato? Carta? Carattere di stampa? Mi porti tu il testo su dischetto o devo scrivere io? E soprattutto: quante copie?

In qualche maniera rispondo alla prima infilata ed arrivo alla domanda più importante: farei 300 copie, che dici Giancarlo? (Allora non c'era la stampa digitale, grazie alla quale oggi puoi stampare anche 10 copie, allora si attivavano le rotative per ogni pubblicazione...) Giancarlo mi risponde: "per meno di 1000 copie non ne vale la pena". "Ma dove vuoi che venda 1000 copie di un libro di poesie dialettali? E poi non ho soldi per una stampa così importante." "Non importa me li darai man a mano che vendi il libro."

Giulia: e com'è andata, papà?

Ivano: com'è andata? Roba da non crederci! Nel giro di tre mesi ho coperto la spesa iniziale ed in capo ad altri sei mesi ho ordinato a Giancarlo la stampa di altre mille copie, vendute anche quelle nel



Un soldato dell'ONU che smina i terreni a ridosso della strada principale

giro di un annetto. Oggi a casa ne ho una decina di copie che tengo gelosamente per ricordo e i poster!

Giulia: e come hai fatto a vendere così tante copie in così poco tempo?

Ivano: l'informazione quotidiana e conseguentemente la sensibilità nei confronti della tragedia che si stava compiendo nella ex Jugoslavia era altissima, per cui erano pochi quelli che rifiutavano la proposta d'acquisto di un libro il cui intero ricavato andava ad aiuti solidali. Poi ho organizzato delle presentazioni presso biblioteche, patronati, sale comunali varie ed al termine vendevo copie del libro.

Ancora: il gruppo di volontari dell'AVIP era numeroso e composto da tanti giovani che abitavano in tanti paesi della zona, non solo di Sant'Angelo, ognuno dei quali ha provveduto a divulgare il libro per raccogliere fondi e far conoscere la realtà drammatica della guerra nella ex Jugoslavia.

Giulia: hai detto che hai destinato alle attività dell'AVIP l'intero ricavato?

Ivano: sì, l'intero ricavato, Giulia. Io, a differenza dei profughi che stavamo aiutando, non avevo bisogno di soldi. Lavoravo, avevo il mio stipendio e, soprattutto, non avevo la guerra in casa! Avevo bisogno invece di fare qualcosa per non sentirmi complice delle crudeltà che si stavano compiendo a danno di quei nostri così vicini fratelli. Quello che avveniva non era degno dell'essere umano ed io, nel mio piccolo, insieme a tanti volontari, cercavo di porre una piccola diga, qualche aiuto concreto atto a controbilanciare parzialmente quello che alcuni bambini, donne e uomini innocenti avevano subito e continuavano a subire.

Di pacchi di generi alimentari e varie (i cosiddetti pacchi famiglia) ne abbiamo riempiti tanti con il ricavato del libro anche se devo dire, per verità, che tante copie ne ho regalate

per ringraziare chi contribuiva a finanziare i nostri progetti solidali. In conclusione, cara Giulia, il mio primo libro è andato distribuito in 2000 copie, non male no, come opera prima!

Giulia: un'ultima richiesta, papà, mi leggi la poesia dedicata all'amore della mamma?

Ivano: con piacere, cara, eccola

L'AMORE DE MAMA

L'amore de na mama par mi
xe on gran mistero

el l'è talmente grande che
no'l par gnanca vero

el par parfin inventà da on
qualche gran siensiato

parchè cossì perfeto, eterno,
esagerato

El supera anche el tempo, el
spassio, ogni motivo

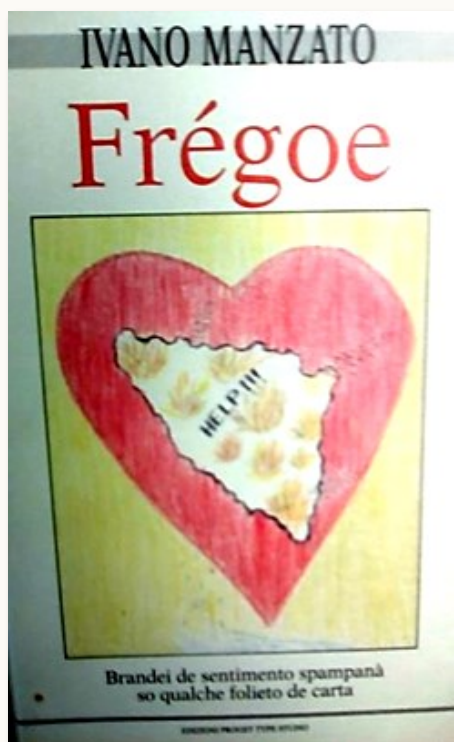
el xe sempre beo caldo, el xe
sempre beo vivo

"Ma chi xe che te 'o fa fare?"
Go domandà a me mama on
di

"Ti no te poi capire, ti mama
no te si!"

**DEDICÀ A QUEI CHE 'A PENSA
COME MI E SOPRATUTO
A STALTRI**





FRÉGOE

PREFAZIONE

Donatimi dalla natura, affinati e selezionati dalla mia famiglia, accentuati dalla mia professione di infermiere e dalla mia principale attività di volontariato quale Segretario del locale Centro per i Diritti del Malato, i miei sentimenti erano, fino a poco tempo, fa capitale esclusivo mio e della mia cerchia di parenti, amici e conoscenti.

Ultimamente però è successo qualcosa che mi ha fatto sentire il bisogno di esprimere questi miei sentimenti: sono entrato a far parte dell'AVIP (Associazione Volontari per Iniziative di Pace) di S. Angelo di Piove (PD), gruppo che opera per la raccolta e la consegna di aiuti umanitari per le martoriolate popolazioni della ex Jugoslavia. Il contatto diretto e non mediato con tanta sofferenza mi ha colpito duramente, scri-

vere è stato il rimedio che ho trovato per riappropriarmi della mia serenità interiore. Abbiamo diffuso 2000 copie di questo libretto in poco più di un anno.

INTRODUZIONE DI UMBERTO MARINELLO

È al dottor Pietro Drago, primario del Pronto Soccorso dell'ospedale di Piove di Sacco, che devo il mio incontro con Ivano Manzato. E' stato lui infatti a mandarlo da me perché dessi un'occhiata alle sue poesie, sapendo che è cosa che faccio molto volentieri.

Portandomi "Fregoe - Brandei de sentimento spampanà so qualche folieto de carta", Ivano Manzato mi ha spiegato da cosa è stato spinto a comporre questi versi e dal suo dire, semplice e sincero, traspariva una grande umanità ed una eccezionale disponibilità verso gli altri, vissute, cosa veramente rara ai giorni nostri, senza enfasi, nello stesso modo in cui si vive la quotidianità.

Manzato ha provato questa emozione in terra Jugoslava durante i suoi viaggi umanitari, e da quella emozione è nato "Fregoe", un volumetto che conserva tutta la freschezza, tutta la genuinità, tutta la semplicità del suo modo di sentire e di essere.

Il veicolo di cui si serve, il dialetto, contribuisce in maniera egregia all'immediatezza ed alla spontaneità del messaggio: è un modo di esprimersi che va diritto allo scopo, che fa affrontare concretamente i problemi, che riporta, con i

suoi modi di dire usuali, alla saggezza pratica della gente di campagna. Uno dei meriti di Manzato è di saper attualizzare quella saggezza, di saper trasformare il tipico parlar per proverbi e sentenze in ragionamenti lineari, inequivocabili e incontestabili, e di tradurli in versi ricchi di ritmo e di musicalità. Questi ultimi poi, nella loro cadenza regolare, fanno riaffiorare un passato antico e dolce, la memoria dell'infanzia quando cantilene e filastrocche scandivano, nella dolce voce materna, i momenti più importanti della giornata.

Forse per questo le poesie di Manzato piacciono. Forse per questo si è anche più facilmente portati a riconoscere come sacrosante verità le conclusioni a cui arriva dopo ogni presentazione di un fatto ed il relativo ragionamento: delle conclusioni che sono la "morale della favola" e che parlano di solidarietà umana, di pace, di comprensione, di amore anche se (forse la consapevolezza dell'impotenza a risolvere completamente i problemi?) il tutto sembra essere pervaso da una persistente malinconia.

Queste sono le prime poesie di Manzato, e come tali devono essere lette. La prima emozione, quella in terra jugoslava, è servita a rompere l'argine. Poi la falla si è ampliata ed altre emozioni hanno trovato la strada della comunicazione poetica. L'augurio è che Manzato conservi per sempre la genuinità di questi primi versi ■

© Riproduzione riservata



F.I.D.A.P.A.
Sezioni di: San Bonifacio (VR)
Legnago e B.V. (VR)
Lonigo (VI)
VR Est | VR Centro
PD Patavium
Rovereto



BPW Italy
International



Comune di San Bonifacio



COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ



Associazione Culturale
L'isola dei Tesori



ACSA
(Ro)



F.I.D.A.P.A. - B.P.W. ITALY
FEDERAZIONE ITALIANA DONNE ARTI PROFESSIONI AFFARI
Sezione di San Bonifacio - Presidente Antonella Crestani
con il patrocinio del Comune di San Bonifacio e della Commissione Pari Opportunità

Tema Internazionale 2021-2023

“NUOVE AZIONI ATTRAVERSO LA COOPERAZIONE”

EMPOWERMENT FEMMINILE

GIOVANNINA GIRALDO

L'ISOLA DEI TESORI e ACSA - ROVIGO

Ieri, Oggi, Domani...

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 2023 ORE 16.00

Sala Civica Barbarani, Via G. Marconi, 5 - San Bonifacio (Vr)

INTERMEETING TRA SEZIONI

INTRODUCONO

MARISA SAGGIOTTO

*Past Presidente Sezione
San Bonifacio 2021/2023*

EVA PURELLI

*Giornalista de IL GIORNALE DI VICENZA
Vice Presidente Sezione Lonigo 2021/2023*

SALUTI ISTITUZIONALI

ANTONELLA CRESTANI

Presidente Sezione FIDAPA San Bonifacio

INTERVENTI

GIOVANNINA GIRALDO

*Presidente e Fondatrice
Ass.ne "L'ISOLA DEI TESORI e ACSA Rovigo*

GIAMPAOLO PROVOLI

Sindaco San Bonifacio

EFREM TASSINATO

Fondatore e Presidente RETE WIGWAM

DR.SSA GIUSEPPINA SEIDITA

2nd Vice President Membership BPWI

ADAMI ROBERTO

Tutor Ente Nazionale Microcredito

CONCETTA OLIVERI (On line)

Past - President Nazionale F.I.D.A.P.A BWP Italy

ANNA GIOVANNONI

*BPW International Standing Committee Member - Agriculture
Presidente C.P.O. San Bonifacio.*

SUSANNA BENETTI

Past - President Distretto Nord - Est

INTERVENTO E CONCLUSIONI

DR.SSA GIUSEPPINA SEIDITA

2nd Vice President Membership BPWI

OSPITE D'ONORE

MARESCA DRIGO

Governatore Lions Distretto 108 Ta 3 Lions Club PADOVA CAORLE

RASMATA KABRE (On line)

Presidente Federazione BPW Burkina Faso

LA CITTADINANZA È INVITATA

per info: Presidente antonella.crestani@gmail.com - ☎ 338 9786717

Past Presidente marisasaggiotto@hotmail.com - ☎ 335 6873732 | Segretaria morena.r61@hotmail.it - ☎ 348 8712518